

Le compagnie di assicurazione nel sistema di gestione dei rischi e resilienza

Intervento di

Stefano De Polis - Segretario Generale IVASS

30° Convegno Rib-Assigeco: "Il filo rosso che unisce: coperture assicurative cat nat; assorbimenti di capitale per rischi climatici e relativa erogazione del credito; cat bond versus riass".

Cap Ferrat, 17 ottobre 2024

Ringrazio gli organizzatori, ed il dr. Curioni, per l'invito a partecipare a questo ormai ricorrente incontro che quest'anno festeggia la trentesima edizione. È un momento importante di confronto tra operatori del mercato assicurativo.

Il convegno dello scorso anno, nell'affrontare i temi della "capacità" e dei costi della riassicurazione dopo i sinistri senza precedenti causati nel nostro Paese dagli eventi meteo-climatici estivi, aveva anticipato quello che era ormai un tema ineludibile anche in Italia: il governo dei grandi rischi deve basarsi su un sistema di *partnership* tra Stato e mercato.

La legge di bilancio 2024 (legge n. 213/2023) ha aperto una nuova strada, introducendo l'obbligo per tutte le imprese italiane, escluse quelle agricole, di stipulare contratti assicurativi a copertura dei danni causati alle immobilizzazioni materiali da tre tipi di eventi calamitosi o catastrofici: sismi, alluvioni e frane. La legge costituisce un esempio di sinergia e partenariato tra pubblico e privato nell'offerta di protezione assicurativa contro le catastrofi naturali, attento a valorizzare il ruolo del mercato.

È rimesso a un decreto interministeriale – in corso di definizione - dettare disposizioni attuative della legge. Al di là delle regole, come ha recentemente ricordato il Presidente dell'IVASS¹, è fondamentale che lo "schema definito sia tecnicamente sostenibile dalle

¹ L.F. Signorini, *Disaster risk financing: the role of insurance in new public-private partnerships*, ANIA Insurance High Level Conference, Roma 20 settembre 2024

assicurazioni e accessibile per gli assicurati". Ed infatti, solo un'ampia diffusione della copertura tra le imprese potrà limitare i rischi di selezione avversa, assicurare una corretta mutualizzazione, contenere i prezzi. L'obiettivo di garantire le risorse finanziarie necessarie per una rapida ripresa dell'attività produttiva dopo una calamità richiede inoltre che le coperture siano adeguate e proporzionate ai rischi effettivi delle aziende e che i tempi di erogazione degli indennizzi siano certi e celeri.

È stato altresì annunciato che l'obbligo di copertura contro le catastrofi naturali potrebbe essere esteso anche alle abitazioni private, con modalità da definire.

Nel mio intervento cercherò di tracciare il filo che lega i temi del convegno odierno: le politiche di resilienza alle catastrofi naturali (*cat nat*); l'impatto di una diffusione capillare delle polizze sul merito creditizio delle imprese; l'importanza di accrescere la "capacità" del sistema creando un ponte tra la gestione assicurativa dei rischi fisici e i mercati finanziari.

Il nuovo corso sui rischi catastrofali, introdotto dalla Legge di Bilancio, delinea un approccio, universalistico e mutualistico, in grado di modificare e ammodernare in misura significativa il sistema nazionale di gestione dei rischi fisici e finanziari e di resilienza, intesa come capacità di assorbire e superare situazioni di *shock*². Esso inoltre pone le premesse per ridurre la atavica sottoassicurazione nel settore danni e accrescere ruolo e responsabilità sociale del settore assicurativo.

Ne può conseguire un sistema più integrato e in grado di mobilitare e coordinare al meglio il contributo che le diverse componenti pubbliche e private possono fornire per riconoscere, valutare e gestire i rischi che hanno un impatto significativo sulla sicurezza, sull'economia e sul benessere generale. Sono fondamentali capacità di identificare le minacce naturali (terremoti, inondazioni, ecc.), i rischi tecnologici e industriali, quelli finanziari ed economici, le potenziali minacce alla sicurezza nazionale. I rischi dovranno essere classificati in base alla loro gravità e urgenza e dovranno essere sviluppate strategie di mitigazione, nonché capacità di implementazione e di risposta alle emergenze. Questi sistemi sono per loro natura *multi-stakeholder*, pubblici e privati, e vedono direttamente coinvolte anche le autorità di regolamentazione e supervisione finanziaria per la prevenzione di crisi sistemiche e il buon funzionamento dei mercati bancario, finanziario e assicurativo.

Il settore assicurativo, ove in grado di raggiungere un buon livello di radicamento nel tessuto economico e sociale, diventa un pilastro fondamentale per il governo e la mitigazione dei rischi, svolgendo una serie di ruoli distintivi.

In primo luogo, fornendo una rete di sicurezza finanziaria che aiuta a mitigare le perdite economiche derivanti da eventi imprevisti come disastri naturali, incidenti e altre emergenze.

² Sul tema cfr. OECD (2014) *Guidelines for resilience systems analysis*.

Grazie a modelli avanzati, ampi *database* informativi e competenze professionali, le compagnie sono in grado di identificare vulnerabilità nascoste e prevedere tendenze emergenti, contribuendo ad una comprensione più profonda dei rischi ai vari livelli del sistema e dei potenziali impatti economici di eventi catastrofici. Inoltre, attraverso la strutturazione intelligente di polizze e premi, possono promuovere comportamenti virtuosi volti a ridurre i rischi e a investire in prevenzione.

Proprio in tema di prevenzione, il *know-how* delle compagnie può supportare il Governo e le altre istituzioni nello sviluppo di politiche e regolamenti per migliorare la gestione dei rischi a livello nazionale e locale. Questo include la partecipazione a programmi di prevenzione e la promozione di pratiche di gestione del rischio più efficaci.

Importante è poi il contributo che le compagnie possono fornire alla stabilità finanziaria e alla ripresa post-disastro: fornire liquidità in modo tempestivo dopo un evento catastrofico è fondamentale per velocizzare la ripresa economica delle aree colpite e per ridurre il carico sulle finanze pubbliche³.

Una maggiore e più capillare diffusione delle coperture assicurative e con esse di pratiche di mitigazione dei rischi, non potrà che essere presa in considerazione dalle banche in sede di valutazione del merito creditizio dei progetti di investimento di imprese e cittadini.

Le polizze assicurative fungono, in questo caso, da cuscinetto contro perdite impreviste; riducono la volatilità dei flussi di cassa delle imprese e sostengono la continuità operativa in scenari avversi. Ne risulta rafforzata la base patrimoniale e la resilienza delle aziende. L'adozione di attente strategie assicurative è anche un indicatore di buona *governance*. In sintesi, la presenza di adeguate coperture assicurative può contribuire positivamente – come suggerisce la teoria economica – al rating creditizio ma – va detto con altrettanta chiarezza – non può compensare debolezze fondamentali in altre aree critiche dell'attività aziendale.

Già oggi le società di *rating* sono solite acquisire dalle imprese valutate informazioni sui livelli di protezione assicurativa, utilizzate come un fattore *soft* di giudizio; al contrario, invece, la mancanza di coperture su ambiti di rilievo può avere un impatto negativo sul *rating*.

Recenti indagini della Banca d'Italia⁴ indicano che una quota non trascurabile di banche non tengono conto, sia per la concessione del credito che per la definizione del *pricing*, della presenza di coperture assicurative, anche quando riguardano rischi considerati significativi, come quelli climatici e cibernetici. L'utilizzo dell'informazione sulla copertura assicurativa è più diffuso tra gli intermediari di maggiore dimensione. Il 30 per cento delle

³ Cfr. ECB-EIOPA, Discussion paper, *Policy options to reduce the climate insurance protection gap*, April 2003.

⁴ Banca d'Italia, Relazione annuale 2023, pag. 177 – 179; maggiori dettagli in R. Gallo, G. Guazzarotti, V. Nigro, Rischi operativi delle imprese e coperture assicurative – evidenze dall'indagine RBLs presso le banche, in Banca d'Italia, Note di stabilità finanziaria e vigilanza, n. 37 marzo 2024.

banche che non tengono conto delle polizze dichiara comunque di voler integrare le informazioni sulle coperture assicurative nei modelli di valutazione del rischio.

Per quanto riguarda invece la possibilità per le banche di considerare le polizze per la mitigazione del rischio di credito ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, la vigente normativa prudenziale riconosce solo le polizze stipulate a favore della banca creditrice che coprono esplicitamente il *default* del debitore⁵. Restano pertanto escluse le polizze che coprono altri rischi cui il debitore è esposto (es. climatici, r.c.g., ecc.) che riducono solo indirettamente il rischio di credito. La normativa non preclude tuttavia l'utilizzo dell'informazione circa l'esistenza di polizze ai fini della stima dei parametri nei modelli interni a fronte del rischio di credito, a condizione però che vi siano serie storiche robuste che dimostrino l'effettiva minore rischiosità dei debitori assistiti da tali polizze. È importante che banche e assicurazioni collaborino per sviluppare prodotti assicurativi attenti anche all'esigenza di una maggiore standardizzazione delle informazioni al fine di favorire la costruzione di base dati affidabili.

La condivisione e il trasferimento dei rischi è una azione connaturata alla loro assunzione professionale. In presenza di una crescente esigenza di "capacità", può essere utile affiancare ai più tradizionali strumenti della coassicurazione, riassicurazione e retrocessione strumenti alternativi in grado di redistribuire i rischi fuori dal settore (ri)assicurativo, in particolare verso il mercato dei capitali e gli investitori istituzionali. Un esempio sono i bond catastrofali (*cat bond*) che a fronte di una remunerazione periodica agli investitori offrono, in caso di calamità richiamate dal regolamento del titolo⁶, una protezione finanziaria immediata ai bilanci degli emittenti. Essi si caratterizzano per un ridotto rischio di controparte rispetto alla riassicurazione e per la natura decorrelata dei rischi fisici dedotti nel contratto rispetto a quelli finanziari.

In un tipico contesto di *public-private partnership* a tre livelli - compagnie, riassicuratori e Stato – i *cat bond* possono costituire un interessante strumento alternativo di trasferimento del rischio non solo per compagnie e riassicuratori ma anche per le amministrazioni pubbliche che intendono ridurre in tutto o in parte gli oneri (in termini di risarcimenti o di accantonamento di fondi a riserva) derivanti dagli impegni assunti nei programmi di gestione dei rischi e di resilienza.

Negli ultimi anni il mercato dei titoli catastrofali è cresciuto a livello mondiale e anche in Italia alcune compagnie vi hanno fatto ricorso. Si tratta di strumenti finanziari sofisticati la cui strutturazione richiede competenze specifiche e una attenta valutazione dei rischi.

° ° °

Le compagnie di assicurazione sono in grado di svolgere una pluralità di ruoli per la gestione dei rischi fisici e finanziari, offrendo protezione, contribuendo alla stabilità

⁵ Sul punto cfr. il recente *Report on Credit Insurance*, EBA, October 2024

⁶ In tal caso l'investitore perde, a seconda delle condizioni contrattuali, una parte o la totalità degli interessi maturati e/o del capitale.

economica e collaborando con le istituzioni per migliorare la resilienza del sistema nazionale. L'offerta deve essere all'altezza. Sono importanti solidità e valutazioni robuste del *pricing* dei rischi, integrando e adeguando là dove necessario le base dati e i metodi di valutazione disponibili.

Per far funzionare al meglio questo sistema vanno ricercate sinergie tra enti di Governo, a livello centrale e locale, settore privato e società civile. L'obiettivo è' creare un approccio integrato per affrontare efficacemente la gamma di potenziali minacce alla stabilità e al benessere collettivo e favorire la resilienza sociale ed economica.